

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

**Oggetto n. 940 - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni volte a rendere accessibili tutti i dati riguardanti le emissioni dello stabilimento Buzzi Unicem sito a Macomero di Castelletto di Vernasca (PC), effettuare controlli riguardanti l'utilizzo di Carbonext (CSS) e tutelare la salute della popolazione interessata. A firma dei Consiglieri: Foti, Bignami (Prot. DOC/2015/0000357 del 15 luglio 2015)**

---

## RISOLUZIONE

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

### Premesso che

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con decreto del 14 febbraio 2013, n. 22, ha approvato il regolamento con cui stabilisce i criteri affinché determinate tipologie di combustibile solido secondario (CSS), come definito dall'articolo 183, comma 1, lettera cc), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cessano di essere qualificate come rifiuto e possono, quindi, essere riutilizzate nel rispetto delle condizioni di cui al comma 1, dell'articolo 184-ter del citato decreto legislativo;

quanto alla richiesta di utilizzare nell'impianto esistente a Macomero di Castelletto di Vernasca (in provincia di Piacenza) 60.000 t/a di Carbonext (CSS, cioè Combustibile Solido Secondario), la Regione Emilia-Romagna si è espressa con proprio parere del 15 novembre 2013, comunicando alla società richiedente Buzzi Unicem (e per conoscenza alla Provincia di Piacenza e al Comune di Vernasca) che detto intervento doveva essere assoggettato alla procedura di verifica (screening) ai sensi della LR 9/99, in quanto poteva essere considerato come modifica all'impianto esistente, precisando tuttavia che spettava comunque all'autorità competente - in questo caso la Provincia di Piacenza - la decisione finale;

la Provincia faceva proprio l'orientamento della Regione informando l'azienda della necessità di richiedere la procedura di verifica (screening). Il proponente presentava ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (ora pendente, ex articolo 48 del Codice del processo amministrativo, dinnanzi al Tribunale Regionale dell'Emilia-Romagna, sezione di Parma) contro l'assoggettamento alla procedura di screening deciso dalla Provincia di Piacenza nel corso dell'esame dell'istanza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale n. 2169/2007 (e successive modifiche ed integrazioni) che prevede lo "utilizzo del CarboNeXT<sup>®</sup>, combustibile solido secondario, nel forno di cottura clinker della Cementeria Buzzi Unicem di Vernasca";

con provvedimento n. 17 dell'11 dicembre 2014, il presidente della Provincia di Piacenza disponeva di assoggettare alla procedura di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) il prospettato intervento e la Società Buzzi presentava istanza di VIA in data 19 dicembre 2014. Sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 366 del 31.12.2014 - periodico (parte seconda) - la Provincia di Piacenza pubblicava l'avviso con cui informava i soggetti interessati al detto progetto dell'avvenuto deposito dello studio d'impatto ambientale (S.I.A.), del progetto definitivo e degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di V.I.A.;

in riferimento alle condivise preoccupazioni espresse dai comitati dei cittadini costituitisi a riguardo, fermo restando la competenza degli organi amministrativi deputati ad esprimersi sulla predetta V.I.A., appare utile ogni azione che anche la Regione vorrà suggerire sia a difesa del principio di precauzione - di cui agli articoli 191, § 2 Trattato FUE e 301 del codice dell'ambiente e in forza del quale per ogni attività che comporta pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione - sia a tutela della salute pubblica;

le valutazioni sul progetto che qui interessa verteranno, infatti, essenzialmente sul confronto tra i fattori di rischio attualmente esistenti e quelli derivanti dalle modifiche proposte, attraverso l'analisi e la verifica delle informazioni fornite dal proponente, l'esame dei dati di letteratura e di quelli relativi a situazioni analoghe presenti sul territorio nazionale.

### **Impegna la Giunta regionale**

ad attivarsi, per quanto di competenza, affinché siano resi pubblici e a tutti accessibili i dati riguardanti le emissioni relative all'impianto in questione, come oggi funzionante, e a quelle dichiarate dall'azienda nel caso in cui l'impianto dovesse utilizzare il carbonext, fermo restando che l'attuale rete di monitoraggio appare del tutto insufficiente a garantire un adeguato livello di affidabilità;

a sollecitare gli organi competenti, prima che gli stessi si pronuncino sull'istanza che qui interessa, affinché chiedano che sia predisposto uno studio sui flussi di traffico che potranno determinarsi nei comuni interessati per effetto dell'utilizzo del carbonext nell'impianto di Vernasca, atteso che il carico di traffico ha raggiunto livelli di saturazione (ad esempio, nel territorio del Comune di Castell'Arquato) impossibili da incrementare, se non a seguito di nuovi interventi strutturali dei quali, per altro, non c'è traccia negli atti;

ad attivarsi altresì, per quanto di competenza, affinché le valutazioni sul progetto facciano proprie le indicazioni fornite dai modelli di Valutazione d'Impatto Sanitario sviluppate, a partire dal progetto "Monitor", dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dei progetti nazionali finanziati dal Ministero della Salute;

alla luce anche dei dubbi, delle preoccupazioni e della contrarietà manifestate dai cittadini, a partire da quelli della Val d'Arda, sull'utilizzo del carbonext nei cementifici e atteso il quadro di forte incertezza per quanto riguarda le conseguenze - soprattutto in riferimento alla tutela della salute pubblica, non essendo in vigore alcuna specifica normativa che preveda la possibilità di ricorrere alla valutazione d'impatto sanitario (VIS) - derivanti dall'applicazione del D.M. 22/2013, a richiedere al Governo la revisione della normativa vigente (D.M. 22/2013 - Decreto Clini) affinché la modalità di trattamento ed i limiti di emissione del CSS siano conformi agli standard più restrittivi individuati nei documenti di riferimento per le migliori tecniche disponibili elaborate ai sensi della direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali.

*Approvata all'unanimità dei votanti nella seduta antimeridiana del 15 luglio 2015*